

l'iniziativa

di Gian Micalessin
e Fausto Biloslavo

IL CROWDFUNDING Quando i lettori diventano protagonisti

La promessa per l'anno nuovo Saremo ancora i vostri occhi

Un anno fa partiva l'esperimento riuscitissimo: lanciare reportage finanziati dal pubblico. Così siamo riusciti a raccontare prima di altri l'orrore dell'Isis

E' stato un anno eccezionale. Un anno che vale la pena d'esser ricordato. Quest'anno, per la prima volta nella storia dell'editoria italiana, i lettori de *il Giornale* e del suo sito web sono diventati protagonisti di alcune scelte editoriali del loro quotidiano contribuendo direttamente alla realizzazione di servizi e reportage. È stato un passo coraggioso. Un passo che nessun altro editore ha osato fare. Anche perché nessun altro editore può contare su un patrimonio di lettori così fedele, attento e generoso, ma - al tempo stesso - fiducioso e innovativo. Un pubblico quello de *il Giornale* cartaceo a cui si sono uniti, da nove anni a questa parte, i frequentatori - sempre più numerosi e altrettanti fedeli - de *ilgiornale.it*. In effetti solo grazie al coraggio dell'editore e alla fiducia di voi lettori siamo riusciti a lanciare e realizzare con successo quell'esperimento

chiamato «crowdfunding». Come molti di voi ricorderanno tutto inizia esattamente un anno fa. A dicembre 2013 *il Giornale* e il sito web pubblicano i primi annunci in cui vi spieghiamo di esser pronti a partire per la realizzazione di nuovi servizi in Afghanistan e Libia. In quei due annunci ricordiamo che sarete voi lettori, con i vostri contributi, a decidere se quei reportage potranno venir finanziati e realizzati. In quei giorni gli scettici e gli increduli non mancano. Molti nostri colleghi e tanti esponenti del vasto, quanto variegato, mondo dell'editoria ci rimproverano, contestano la nostra scelta o semplicemente ci ignorano. Altri ci sbeffeggiano. Altri ancora scommettono su un sicuro fallimento. A contraddire tutti, a dimostrare come il quarantennale pubblico de *il Giornale* sia soprattutto una grande comunità ci pensate voi. In poche settimane i due primi reportage vengono finanziati e realizzati. Poi a breve giro di boa arrivano l'Ucraina, l'Europa, l'infiltrazione del fondamentalismo nel Vecchio Continente raccontata da Barbara Schiavulli e Marco Gualazzini - e un lungo viaggio

MINORANZE

Dopo i servizi sui cristiani in Siria e Iraq vi parleremo del Pakistan

nelle roccaforti dell'«Euroscetticismo» realizzato assieme ad Andrea Indini. Il capitolo di cui siamo più orgogliosi arriva però a fine estate. E qui vogliamo regalarvi un piccolo segreto. Preoccupati per quanto avveniva in Siria, Iraq e Nigeria già fine primavera avevamo incominciato, con l'incoraggiamento del Direttore Alessandro Salustri e dall'amministratore delegato del sito web Andrea Pontini, a mettere in cantiere un va-

sto servizio sui Cristiani Perseguitati. Così quando a luglio il mondo scopre l'esistenza dello Stato Islamico e incomincia a raccontare la persecuzione dei cristiani noi siamo già pronti con il nostro progetto. Quello che però non ci aspettiamo è l'entusiasmante sollecitudine

della vostra risposta. Grazie a voi in poche settimane bruciamo tutte le tappe e superiamo le più rosee aspettative. Così dopo i reportage tra i Cristiani di Siria e d'Iraq minacciati dai tagli delle dello Stato Islamico la nostra squadra è già pronta a rimettersi in viaggio. Tra qual-

che settimana l'amica e collega Barbara Schiavulli vi racconterà i problemi e le inquietudini delle minoranze cristiane in Pakistan. Uno di noi ripartirà a breve per quei territori della Nigeria dove il fanatismo integralista assalta chiese e scuole uccidendo e riducendo in schiavitù

fedeli e studentesse cristiane. Il reporter Marco Gualazzini ci

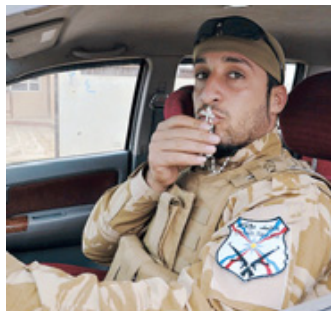
PROGETTI

Racconteremo la Nigeria dei fanatici integralisti che assaltano le chiese

racconterà il dramma del Centrafica dove le popolazioni cristiane sono al centro di un conflitto spietato e sanguinoso. Ma questo è solo l'inizio. Il cammino avviato in questi mesi è solo l'inizio di un percorso destinato nelle nostre intenzioni a diventare sempre più editori, giornalisti e lettori. Un percorso complesso, ma destinato nel lungo periodo a regalarvi un giornale e un sito web scritti e disegnati sulla base dei vostri desideri e delle vostre aspettative. Sicuri che continuerete a restare al nostro fianco cogliamo l'occasione per augurarvi buone feste e ringraziarvi per esser stati vicini nei dodici mesi appena trascorsi. Da parte nostra una sola promessa. Nel 2015 continueremo ad essere i vostri occhi. Per raccontarvi quello che tanti, troppi, preferiscono non vedere.

CON NOI SUL CAMPO

GLI OCCHI DELLA GUERRA



CONFLITTI NEL MONDO

Alcuni scatti tratti dai reportage dalle zone calde dove i nostri reporter sono stati. In Iraq, Piana di Ninive, i miliziani cristiani che presidiano i villaggi e le chiese abbandonate davanti all'avanzare dell'Isis. A destra i venti di guerra tornano a soffiare nell'Est ribelle dell'Ucraina



il caso L'unico italiano contagiato

«Io, malato di ebola, né eroe né untore»

Parla il medico ricoverato a Roma: «Ho due settimane di vuoto, ora sto meglio»

■ «Non credo di essere un eroe, ma so per certo di non essere un untore: sono solo un soldato che si è ferito nella lotta contro un nemico spietato». Sono queste le prime parole pronunciate dal medico italiano di Emergency colpito dal virus Ebola ed attualmente ricoverato in convalescenza all'istituto Spallanzani di Roma. Parole contenute in un messaggio che la Ong Emergency ha deciso di rendere noto. Dal suo reparto di totale isolamento, il medico italiano racconta, per la prima volta, la sua esperienza: le sensazioni e la paura provate nei momenti bui, ma anche il senso di sollievo nel sentire che le sue condizioni stanno migliorando. Non si sente un «eroe», il medico italiano che rappresenta il paziente «Zero» del virus Ebola nel nostro paese; ma rivendica di non essere un «untore» ed il suo pensiero va subito, dice, «ai miei colleghi di Emergency che, anche in questi giorni, sono in Sierra Leone cercando di fare sempre di più e sempre meglio per curare i malati di Ebola». Un virus, quello

da cui è stato egli stesso colpito, che definisce «un mostro terribile e temibile». Tuttavia, sottolinea, «sono convinto che la sconfitta di questo mostro dipenda in larga misura dal fronte che lo ostacola». Quindi, il ricordo va al viaggio fino all'aeroporto della Sierra Leone per la partenza sull'aereo dell'Aeronautica Militare: «Poi l'arrivo in Italia e il trasporto allo Spallanzani. Ricordo i primi giorni in isolamento - racconta - i farmaci sperimentali, l'estremo males-

sere, la nausea, il vomito, l'irrequietezza». Ma anche in quei momenti bui, in pensiero del medico in prima linea contro Ebola andava comunque «ai pazienti che avevo contribuito a curare; stavo provando le stesse cose che loro avevano provato - afferma - e cercavo di capire qualcosa di più di ciò che mi stava succedendo, cercavo di mantenere la mente lucida e distaccata per un'analisi scientifica. Ma il malessere era troppo». Poi, il momento in cui «la luce del-

la coscienza grosso modo si spegne». Il medico racconta di aver saputo da terzi di essere stato in rianimazione e di aver firmato i consensi per i protocolli sperimentali: «Non ho memoria di nulla, mi mancano due settimane, quelle del mio aggravamento, durante le quali sono in qualche modo battuto contro il mio nemico; e pare - afferma ora il sanitario - che sia riuscito a batterlo». Rassicuranti le prime parole del paziente sulle sue condizioni: «da qualche giorno sto meglio, lentamente ho ripreso in mano il controllo del mio corpo, riesco a muovermi in autonomia e da qualche giorno ho iniziato a leggere qualcosa di ciò che è stato pubblicato a proposito della mia vicenda». Un primo messaggio, quello reso pubblico dal medico di Emergency, che lascia dunque ben sperare rispetto alla possibilità di una celere dimissione ospedaliera e che evidenzia come la fase critica della malattia pare sia stata superata. Il medico, infatti, già da alcuni giorni, non è più nel reparto di rianimazione bensì nel reparto di isolamento dello Spallanzani, dove è in fase di convalescenza.



CURE
L'equipe di medici autorizzati che a novembre trasportò il medico di Emergency contagiato da Ebola verso l'ospedale di Roma